



ISTITUTO COMPRESIVO "L. ARIOSTO"
SCUOLA INFANZIA-PRIMARIA-SECONDARIA I GRADO DI VENTASSO E VETTO

VIA SASSO, 3 - BUSANA 42032 VENTASSO (RE)

C.F.: 80016110357 - Codice univoco: UF3W3I - tel. 0522/891150

www.icbusana.edu.it - e-mail: segreteria@icbusana.edu.it pec: reic81600g@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO L'INCLUSIONE

(aggiornato al 16/05/2023)

	INDICE	
<i>Premessa e finalita'</i>		<i>pag 3</i>
<i>Chi sono gli alunni con BES</i>		<i>pag 4</i>
BES 1		<i>pag 5</i>
BES 2 –DES		<i>pag 6</i>
BES 2 - DSA		<i>pag 7</i>
BES 3 <i>Svantaggio socio-economico / linguistico /culturale</i>		<i>pag 20</i>
BES 4 <i>Disturbi del comportamento e della condotta</i>		<i>pag 22</i>
<i>Area della prevenzione del disagio</i>		<i>pag 24</i>
<i>Anno scolastico 2020-2021 e Covid 19</i>		<i>pag 26</i>
<i>Allegati</i>		<i>pag. 27</i>

PROTOCOLLO BES PER L'INCLUSIONE

Il protocollo ha la finalità di dare informazioni sugli interventi che si possono attuare all'interno dell'istituto nei casi di alunni con Bisogni Educativi Speciali, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le parti interessate in vista di una maggiore integrazione e benessere nel contesto scolastico ed extra-scolastico. Il Protocollo ha quindi anche la finalità di promuovere l'attivazione di una rete tra l'I.C., il Comune, gli Enti territoriali, l'Ausl, le Associazioni di volontariato.

PREMESSA

Per Bisogno Educativo Speciale si intende qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, che necessita di educazione speciale individualizzata finalizzata all'inclusione (vedi direttiva MIUR del 27/12/2012).

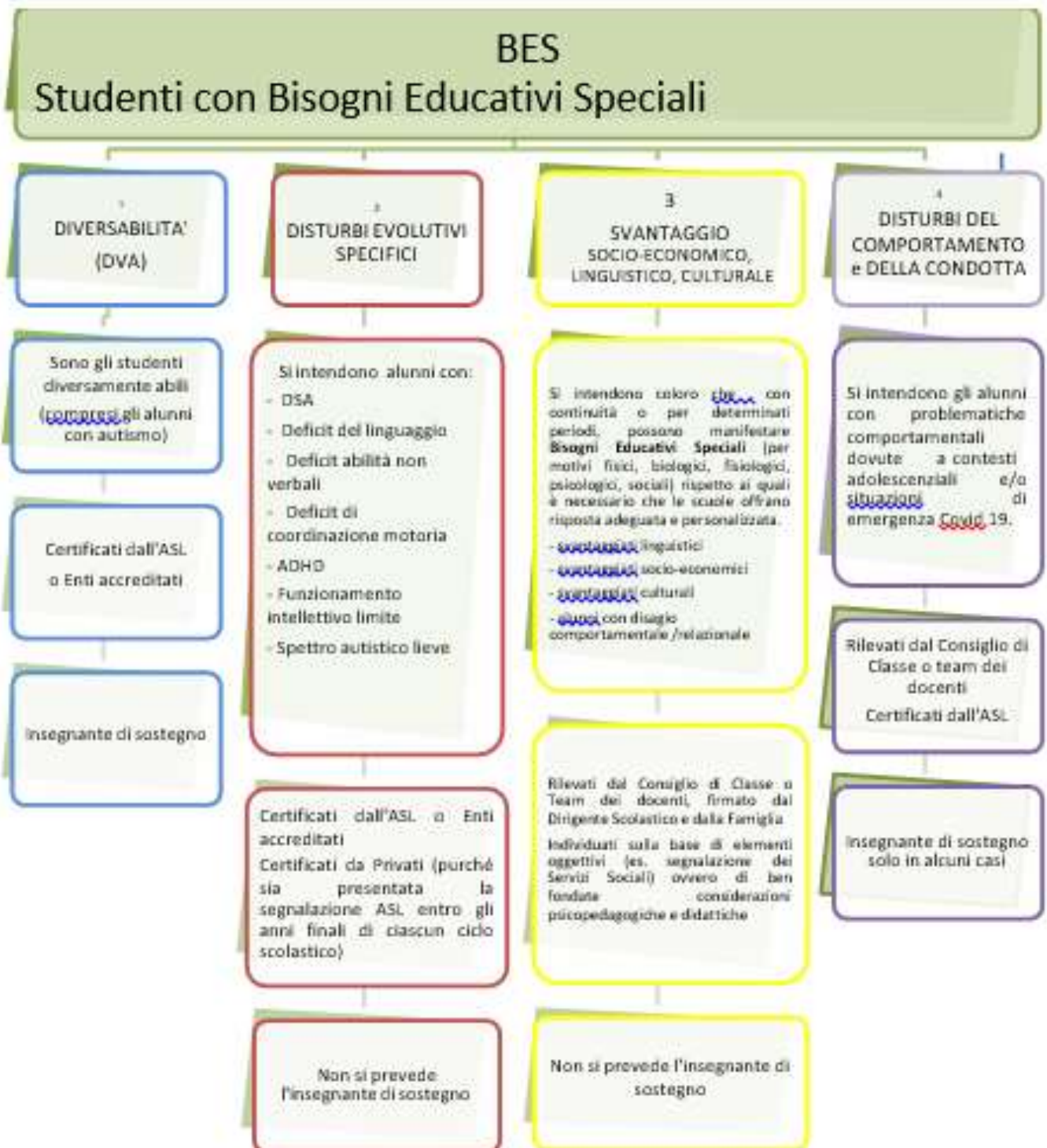
FINALITÀ

***Garantire a tutti gli alunni
una formazione didattica ed educativa
che ne consenta
lo sviluppo completo e il successo formativo.***

CHI SONO GLI ALUNNI CON BES

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene 'speciale'.

Il nostro Istituto si impegna ad organizzare interventi di recupero e potenziamento, costruendo sia il Piano Educativo Individualizzato (PEI) sia il Piano Didattico Personalizzato (PDP).



BES 1 - DIVERSABILITA' (DVA)

CHI SONO

Alunni diversamente abili certificati L.104/92 per i quali è richiesto il docente di sostegno.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA

L'articolo 12 della legge 104 prevede, per ciascun alunno DVA, l'elaborazione della seguente documentazione specifica:

- ✓ Diagnosi Funzionale (a cura di Ausl)
- ✓ Profilo di Funzionamento (ad ora ancora Profilo Dinamico Funzionale, a cura di Ausl)
- ✓ Piano Educativo Individualizzato (a cura del GLO)

È compito della scuola l'elaborazione di una Programmazione Didattica ed Educativa Individualizzata (PEI), in collaborazione con la famiglia e gli operatori dei servizi socio-sanitari.

Nel PEI (allegato 1) vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate, secondo il nuovo modello ministeriale introdotto con il DM 182/2020.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI E IN PARTICOLARE L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

- Partecipare a tutte le attività previste durante l'anno scolastico come docente di classe a tutti gli effetti;
- Promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali;
- Partecipare alla programmazione educativo - didattica della classe;
- Supportare il consiglio di classe - team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- Coordinare la stesura e l'applicazione della programmazione educativo - didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.) attraverso la redazione del Piano Educativo Individualizzato;
- Trasmettere al Consiglio di classe - Team docente le informazioni sulla documentazione inerente all'alunno disabile;
- Consegnare il PEI in segreteria entro **il 30 ottobre** dell'anno scolastico in corso e farlo visionare dal referente del GLI di Istituto;
- presentare il PEI (parte A) al referente ASL e alle famiglie, anche con modalità on-line, e condividerlo attraverso la firma in calce al documento oppure riportando un verbale di presentazione da allegare al modello (nel quale si riporta la frase '*Condiviso con la famiglia, in modalità online, in data, che ne approva il contenuto.*');

- Organizzare gli opportuni incontri con i colleghi anche dei cicli precedenti o successivi anche in modalità on-line;
- Individuare altre agenzie educative del territorio (ad esempio associazioni sportive, culturali, di volontariato,..) con le quali condividere strategie di intervento e di supporto educativo;
- Coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.);
- Verificare e valutare le attività e le dinamiche della classe e predisporre verifiche e valutazioni adeguate che valorizzino l'alunno nella sua peculiarità;
- Svolgere una attività di co-teaching.

BES 2 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)

Per 'DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI' intendiamo, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) previsti dalla L.170/2010, i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Rientrano quindi in questa categoria alunni con:

- ADHD
- Deficit di coordinazione motoria
- Deficit del linguaggio
- Deficit delle abilità non verbali

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI PER GLI ALUNNI CON BES2 (NON DSA) DA SOTTOPORRE AD ACCERTAMENTO

- individuare i casi attraverso GRIGLIE OSSERVATIVE da utilizzare durante l'attività didattica per registrare le difficoltà dell'alunno (tali griglie sono allegate al presente protocollo – allegato 2);
- chiamare la famiglia e illustrare i dati raccolti;
- redigere il questionario di invio ai servizi di Neuropsichiatria (vedi allegato 2) da consegnare alle famiglie;
- predisporre la stesura e l'applicazione del PDP entro il primo quadrimestre per i casi nuovi;
- progettare e condividere con i colleghi la stesura del documento e la realizzazione del percorso personalizzato concordando le azioni sia nel team di classe o di sezione sia nei consigli di classe;

- consegnare in segreteria il documento, completo in ogni sua parte e visionato dal referente della commissione disagio, prima di essere illustrato alle famiglie;
- definire gli interventi didattico - educativi in base ai bisogni degli studenti nel modello adottato;
- individuare strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento anche relativamente agli strumenti di valutazione;
- presentare la documentazione alle famiglie, anche con modalità on-line, e condividerla attraverso la firma in calce al documento oppure riportando un verbale di presentazione da allegare al modello nel quale si riporta la frase “condiviso con la famiglia che ne approva il contenuto” solo se la famiglia è d’accordo; in caso contrario si riporterà nel verbale solo la data di presentazione.
- organizzare gli opportuni incontri con i colleghi anche dei cicli precedenti o successivi anche in modalità on-line;
- individuare, qualora lo si ritenga funzionale e/o necessario, altre agenzie educative del territorio (ad esempio associazioni sportive, culturali, di volontariato,..) con le quali condividere strategie di intervento e di supporto educativo;
- condividere gli interventi previsti nel PDP con gli insegnanti ed educatori supplenti.

COSA DEVONO FARE I GENITORI

Alla famiglia, a seguito di confronto e segnalazione da parte del corpo insegnante, spetta il compito di mettere in atto tutte le procedure necessarie alla valutazione del Disturbo e all’eventuale certificazione, quindi consegnare tutta la documentazione (completa di eventuale diagnosi e relazione clinica) alla segreteria.

La diagnosi può essere effettuata dalle strutture pubbliche e private accreditate.

Rimane fondamentale il costante confronto, la collaborazione e la condivisione di percorsi, strategie, strumenti con i docenti della sezione, del Consiglio di Classe/Team dei Docenti.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA

I docenti di sezione o del Consiglio di Classe o Team dei Docenti redigono il **Piano Didattico Personalizzato**. Il PDP è “uno strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti” e deve essere condiviso con le famiglie (vedi modello adottato dall’istituto – allegato 3).

BES 2 - ALUNNI CON DSA

Con l’acronimo DSA (**Disturbi Specifici dell’Apprendimento**) si intende una categoria diagnostica che riguarda i disturbi delle abilità scolastiche, ossia Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia.

La L. 170/2010 riporta nell’art. 1 le seguenti definizioni:

“ La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive

adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura (...), per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica (...), per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica (...), per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

(...) La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme”

AZIONI PER LA RILEVAZIONE PRECOCE

La scuola ha il compito di:

- 1) Svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale;
- 2) Dare comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti

Si dà attuazione della normativa promuovendo attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbi Specifici di Apprendimento, in tutte le classi seconde della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo.

Tali attività non hanno la finalità diagnostica ma esclusivamente di monitoraggio.

ITER PREVISTO DALLA LEGGE 170

L'iter si articola in tre fasi:

- 1) Individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo
- 2) Attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà
- 3) Segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico

COMPITI PRINCIPALI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA			
DIRIGENTE SCOLASTICO	REFERENTE DSA	DOCENTI	FAMIGLIA
<ul style="list-style-type: none"> - È garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati - Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti - Riceve la diagnosi e la condivide con i docenti - Promuove attività di formazione e progetti 	<ul style="list-style-type: none"> - Svolge funzioni di sensibilizzazione - Informa sulle norme e dà indicazioni - Cura la dotazione di sussidi, la formazione dei colleghi e i rapporti con enti specializzati - Media i rapporti fra i vari soggetti coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> - Mette in atto strategie di recupero - Adotta le misure dispensative o gli strumenti compensativi - Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno - Attua modalità di verifica e valutazione adeguate 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede a d informare la scuola o ad accompagnare il figlio in un percorso di indagine del disturbo - Condivide le linee del PDP (autorizzando la scuola ad adottare le misure stabilite) - Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno - Verifica lo svolgimento dei compiti assegnati e delle richieste

I COORDINATORI DI CLASSE

Il Coordinatore di classe è tenuto a:

- informare i propri consigli di classe ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;
- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP;

I CONSIGLI DI CLASSE/TEAM DOCENTI

Il Consiglio di classe è tenuto a:

- 1) osservare lo studente, anche mediante la somministrazione di prove specifiche;
- 2) individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il primo bimestre di scuola effettivo (ottobre-novembre);
- 3) stendere un PDP (Piano Didattico Personalizzato – allegato 4) entro il mese di novembre, in cui saranno specificate le misure compensative e dispensative ritenute più idonee per l'alunno/a;
- 4) personalizzare la didattica e le modalità di verifica;
- 5) promuovere la creazione di un clima relazionale, sostenendo l'autostima e la motivazione;
- 6) ove la diagnosi sia successiva all'anno solare, **produrre un PDP entro e non oltre la fine del mese di marzo**, tenendo conto dei 60 giorni necessari per la sua predisposizione, come da Accordo Stato Regioni luglio 2012 (per alunni a fine ciclo scolastico) per consentire il regolare svolgimento delle procedure propedeutiche agli Esami di Stato.

I RUOLI

SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
<ul style="list-style-type: none">- si lavora in un'ottica di <i>prevenzione</i> e di <i>segnalazione precoce</i>- si presta attenzione ai segnali di rischio: difficoltà a livello fonologico, metafonologico, problemi di linguaggiosi propongono a tutti gli alunni attività per lo sviluppo e il potenziamento delle abilità fonologiche, metafonologiche, di percezione uditiva, spaziale;- si promuovono l'ascolto e l'attenzione	<ul style="list-style-type: none">- si lavora in un'ottica di <i>rilevazione</i> del disturbo e <i>contenimento dei disagi e delle difficoltà</i> nelle prime fasi dell'apprendimento;- si attuano interventi specifici di potenziamento- si incentivano e incrementano strategie di compenso;- si introducono gli strumenti compensativi;- si attuano eventuali misure dispensative necessarie	<ul style="list-style-type: none">- si favorisce <i>l'uso autonomo</i> delle strategie di compenso- si permette l'uso di strumenti compensativi- si attuano eventuali misure dispensative necessarie- si promuove la riflessione sui propri processi di apprendimento, in un'ottica metacognitiva

INDICATORI DI RISCHIO nella SCUOLA PRIMARIA e nella SCUOLA SECONDARIA

- Difficoltà a copiare dalla lavagna
- Perdita di riga o salto di parola in lettura
- Difficoltà ad usare lo spazio del foglio
- Omissione delle lettere maiuscole
- Scambio di lettere e numeri
- Sostituzione di suoni simili
- Difficoltà nei digrammi
- Omissione della punteggiatura
- Difficoltà ad imparare le tabelline
- Difficoltà nel memorizzare le procedure delle operazioni aritmetiche
- Difficoltà a ricordare i termini specifici delle discipline, le epoche storiche, le date degli eventi

Per effettuare una diagnosi accurata bisogna aspettare che il bambino arrivi al **terzo anno di scuola primaria**, ossia quando termina il normale processo d'insegnamento delle abilità di lettura, di scrittura (fine seconda primaria) e di calcolo (terza primaria).

Il processo diagnostico prevede che vengano rilevati innanzitutto i criteri di inclusione alla prima ipotesi diagnostica, poi ulteriormente approfondita con valutazioni di qualifica funzionale del disturbo.

Il principale criterio per stabilire la diagnosi di DSA è quello della DISCREPANZA, cioè uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo deficitarie

METODOLOGIA

STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno con DSA può usufruire di strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta compensando le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso specifico, possono essere:

- Tabella dell'alfabeto
- Retta ordinata dei numeri
- Tavola pitagorica
- Linea del tempo
- Tabella delle misure e delle formule geometriche
- Formolari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento

- Personal Computer o Tablet con programma di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale; stampante e scanner
- Calcolatrice
- Registratore, lettore mp3 , ipod, e-reader (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- Software e hardware didattici specifici

STRATEGIE E METODOLOGIE DIDATTICHE

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alla sua specificità (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura). Le strategie metodologiche - didattiche individuate dal C.d.C. per il soggetto DSA terranno conto di tempi di elaborazione, di produzione, quantità di compiti assegnati, quantità di richieste in fase di verifica, comprensione delle consegne, uso e scelta dei mediatori didattici che facilitano l'apprendimento (immagini, schemi, mappe, software, audiolibri...)

STRATEGIE DIDATTICHE SPECIFICHE PER ORDINI DI SCUOLA

Si ricorda che la "didattica adatta per DSA" è funzionale a tutti gli studenti della classe.

SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
<ul style="list-style-type: none"> - Evitare l'uso del metodo globale, a favore del metodo fono-sillabico - Iniziare con lo <u>stampatomaiuscolo</u> - Evitare di presentare più caratteri contemporaneamente - Iniziare con sillabe semplici, scegliendo all'inizio le consonanti continue (m-n-f-v-r-l) - Soffermarsi per tempi più lunghi su fonemi graficamente complessi, dare istruzioni su come si impugna la penna, indicando il movimento che la mano deve compiere, la direzione del gesto, precisandola dimensione delle lettere rispetto allo spazio nel foglio - Eseguire quotidianamente attività fonologiche nella prima e seconda classe: individuazione del fonema iniziale o finale o intermedio di parole; analisi fonetica; fusione fonemica; composizione di parole bisillabe; associazione fonema/grafema con associazione di lettere e immagini; conteggio di fonemi; raggruppamento di immagini il cui nome inizia o finisce con lo stesso suono; - Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici; - Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale; - Controllare che siano stati riportati i compiti nel diario 	<ul style="list-style-type: none"> - Richiedere la lettura silente - Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche - Insegnare a sfruttare la tecnologia testuale - Puntare sulla didattica metacognitiva e lavorare con gli studenti sulle abilità di studio, sulle tecniche del prendere appunti, sulla preparazione di mappe e/o di schemi, sulle sottolineature - Evitare l'uso del vocabolario cartaceo, ipotizzare l'impiego di uno digitale - Fornire una scaletta degli argomenti e sottoargomenti per orientare l'ascolto e fissare i punti più salienti dell'argomento trattato - Operare semplificazioni del testo - Evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale - Ripetere sempre quanto è stato spiegato nelle lezioni precedenti - Incoraggiare l'uso di schemi, tracce, uso di parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'ascolto - Favorire la discussione sui diversi metodi che ognuno; utilizza per prepararsi, per stare attento, per studiare - Lavorare sul problem solving - Concordare le interrogazioni e preparare un'interrogazione adottando delle tecniche di simulazione - Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici - Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale

- Privilegiare lo studio *orale* delle lingue straniere con la possibilità di utilizzare qualsiasi supporto (ad esempio dizionari multimediali, correttori automatici) nella lingua scritta;
- Considerare l'utilizzo di materiali relativi agli aspetti caratteristici della cultura dei paesi stranieri;
- Considerare l'utilizzo di materiali reali su argomenti di attualità (secondaria);
- Indicare e favorire l'utilizzo di materiali in rete (video, ppt, mappe, app e siti)
- Nelle attività di *reading* consegnare il testo scritto da leggere alcuni giorni prima;
- Negli esercizi fornire sempre l'esempio
- Evitare lo studio mnemonico di parole e dati, soprattutto se in successione cronologica
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni, riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

MISURE DISPENSATIVE

Tali misure sono interventi che consentono all'alunno e allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano significativamente l'apprendimento. Come ad esempio:

- L'utilizzo contemporaneo dei quattro caratteri (stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo)
- La lettura ad alta voce
- La scrittura veloce sotto dettatura
- Prendere appunti
- Copiare dalla lavagna
- Lo studio mnemonico delle tabelline

Al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, l'adozione delle misure dispensative dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare in ordine agli obiettivi il percorso di apprendimento:

- Dispensa ove necessario e comprovato dalla diagnosi, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, ovvero la diminuzione della quantità di prove assegnate
- Assegnazione di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell'allievo
- Possibilità di uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine

- Privilegiare le verifiche orali consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione
- Organizzazione di interrogazioni programmate
- Valutazione delle prove scritte ed orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma, utilizzando anche prove con domande a risposta multipla
- Far utilizzare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali
- Introdurre prove informatizzate
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove, oppure un numero inferiore di quesiti mantenendo lo stesso tempo

CONSIGLI PRATICI e IMMEDIATI

Come agire per limitare il disagio degli alunni

- ✓ Costruire un clima relazionale disteso in classe e a casa
- ✓ Dare comunicazioni chiare
- ✓ Lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione
- ✓ Gratificare ogni alunno
- ✓ Sottolineare tutto ciò che è positivo invece di ciò che è negativo
- ✓ Evitare di copiare dalla lavagna
- ✓ Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio (font: verdana, arial, lexia, bianconero, dimensione 12-14, interlinea p. 1,5-p.2, giustificato a sinistra)
- ✓ Fornire aiuti con liste-magazzini di parole, tabelle, immagini che lo studente può/deve consultare
- ✓ Attivare strategie didattiche compensative
- ✓ Utilizzare strumenti compensativi
- ✓ Attivare misure dispensative solo se necessario

COSA NON FARE

- ✓ Non fare prendere appunti se la disgrafia e la disortografia sono gravi
- ✓ Non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine
- ✓ Non pretendere uno studio mnemonico
- ✓ Non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti
- ✓ Non richiedere compiti basati sull'abilità deficitaria

COSA DIRE AI COMPAGNI

Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno. Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

› **per la scuola primaria e il primo anno della secondaria primo grado**

- AID, *Il mago delle formiche giganti*, Libri Liberi, 2002

› **per la scuola secondaria di primo e secondo grado**

- Donini R., Brembati F., *Come una macchia di cioccolato*. Storie di dislessie, Erickson, 2007
- Donini R., Brembati F., *Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia*. (Filmato), 2007 distribuito dall’AID
- Filippo Barber, *Un'insolita compagna: la dislessia*
<https://sites.google.com/site/insolitacompagnadislessia/>
dal sito si possono scaricare, gratuitamente, il testo in formato PDF e l'audiolibro
- Giacomo Cutrera, *Demone bianco*
http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/demone_bianco.pdf
- Film: *Stelle sulla terra*
- Un' utile guida per gli insegnanti di Filippo Barbera “Con-Pensare”
<http://lnx.fantasylands.net /aiuto-dislessia/wp-content/uploads/2011/11/CON-PENSARE-2.pdf>

ESAMI DI STATO

Gli studenti con DSA **affrontano le stesse prove** d’esame previste per tutti gli altri studenti. Hanno però la possibilità di usufruire di **STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI**, come tempi più lunghi e/o strumenti informatici, in relazione alle specifiche difficoltà dell’alunno e a condizione che tali strumenti si pongano in continuità con le modalità di insegnamento-apprendimento messe in atto nel corso dell’attività didattica. Le commissioni adotteranno **CRITERI VALUTATIVI ATTENTI SOPRATTUTTO AI CONTENUTI PIUTTOSTO CHE ALLA FORMA**, sia nelle prove scritte previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità con cui è stata svolta la prova.

PROVE INVALSI

Per lo svolgimento delle prove INVALSI, gli allievi con DSA possono utilizzare **STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE** senza che gli stessi vadano ad alterare lo svolgimento delle prove per il resto della classe. È possibile **PREVEDERE UN TEMPO AGGIUNTIVO** (fino ad un massimo di 30 minuti per ciascuna prova), **E/O FARE RICHIESTA DELLE PROVE IN FORMATO ELETTRONICO o AUDIO**.

Il Dirigente Scolastico, se lo ritiene opportuno, può consentire che le prove vengano effettuate in un locale diverso dall’aula, che venga previsto un tempo aggiuntivo, che un insegnante legga ad alta voce le prove, oppure può decidere di dispensare lo studente dallo svolgimento delle prove. Qualora si trattasse di una classe campione, si deve **AVVISARE L’OSSERVATORE ESTERNO** della presenza di un alunno con DSA.

LA FAMIGLIA

La famiglia è la prima che si può avvedere delle difficoltà del proprio figlio.

COMPITI DELLA FAMIGLIA:

- Richiede un colloquio con i docenti
- Richiede la visita al Servizio Sanitario previa consegna della documentazione della scuola (eventuali osservazioni scritte, risultati di monitoraggi o screening ,..),
- Consegna la diagnosi alla scuola, depositandola in segreteria e facendola protocollare
- Condivide con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei, formalizzati nel PDP
- Formalizza con la scuola il PDP
- Rilascia l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Team e Consiglio di classe, nel rispetto della Privacy;
- Sostiene emotivamente il ragazzo/a
- Controlla costantemente e giornalmente i compiti assegnati
- Aiuta e coadiuva attivamente al lavoro scolastico del figlio/a
- Collabora al percorso riabilitativo eventualmente consigliato dagli specialisti
- Incoraggia al raggiungimento dei traguardi e valorizza quelli raggiunti
- Rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia in ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti
- Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi e nei metodi di studio
- Considera e riconosce non solo l'aspetto valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline

LO STUDENTE/ LA STUDENTESSA

COMPITI DELLO STUDENTE E DELLA STUDENTESSA:

- Riceve (ed eventualmente richiede) dalla famiglia e dalla scuola, una chiara e adeguata informazione riguardo alle proprie difficoltà – disturbi;
- Viene avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento e strategie di studio che utilizzino diversi canali sensoriali e la metacognizione
- Viene sostenuto e motivato ad acquisire una adeguata abilità nell'uso della tecnologia.
- Viene guidato a sviluppare al massimo grado le proprie potenzialità
- Ha diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata
- Ha diritto a ricevere adeguati strumenti compensativi e misure dispensative nella consapevolezza che deve impegnare ed allenare costantemente le proprie abilità
- Si impegna ad eseguire con regolarità il lavoro scolastico
- Suggerisce ai docenti eventuali strategie di apprendimento maturate autonomamente (in base all'età e al singolo studente)

BES 3 - SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Gli alunni con svantaggi socio-economici, linguistici e culturali o con disagio comportamentale-relazionale (cfr. Dir. MIUR del 27/12/2012 – Circ. n. 8 del 6 marzo 2013) sono coloro che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano percorsi adeguati e personalizzati.

Le tipologie BES di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivise in:

- **svantaggio socio-economico**: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dai docenti della sezione, dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta o informazioni ricevute da enti accreditati;
- **svantaggio linguistico e culturale**: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

*Nota: Le situazioni di svantaggio **socio-economico e culturale**, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale*

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI PER GLI ALUNNI BES3 DA SOTTOPORRE AD ACCERTAMENTO

- individuare all'interno di ogni sede scolastica **un docente referente con competenze linguistiche** (inglese, francese,..) che possa accogliere le famiglie straniere con alunni in situazioni di svantaggio e fornire le prime indicazioni per rivolgersi ai servizi;
- individuare i casi attraverso la raccolta di informazioni da enti accreditati, servizi minori, ente locale, assistenza sociale, psicologo scolastico, psicologo di territorio,...;
- concordare con eventuali referenti dei servizi sociali interventi di supporto e sostegno;
- confrontarsi nei consigli di sezione, di classe o interclasse con la sola componente docenti per l'analisi della situazione;
- predisporre la stesura e l'applicazione del PDP entro il primo quadrimestre per i casi nuovi;
- progettare e condividere con i colleghi la stesura del documento e la realizzazione del percorso personalizzato concordando le azioni sia nel team di classe o di sezione sia nei consigli di classe;
- elaborare il PDP, completo in ogni sua parte, consegnarlo in segreteria per farlo visionare dal referente della commissione disagio prima di essere illustrato alle famiglie;
- elaborare strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento anche relativamente agli strumenti di valutazione;
- presentare la documentazione alle famiglie, anche con modalità on-line, e condividerla attraverso la firma in calce al documento oppure riportando un verbale di presentazione da allegare al modello nel quale si riporta la frase "condiviso con la famiglia che ne approva il contenuto" solo se la famiglia è d'accordo; in caso contrario si riporterà nel verbale solo la data di presentazione;
- individuare altre agenzie educative del territorio (ad esempio associazioni sportive, culturali, di

volontariato,..) con le quali condividere strategie di intervento e di supporto educativo;

- condividere gli interventi previsti nel PDP con gli insegnanti ed educatori supplenti.

COSA DEVONO FARE I GENITORI

Alla famiglia spetta il compito di confrontarsi con i docenti della sezione, del Consiglio di Classe e del Team dei Docenti, prendere visione e firmare il PDP.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA

I docenti di sezione o del Consiglio di Classe o Team dei Docenti redigono il **Piano Didattico Personalizzato**

Il PDP è “uno strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti” e deve essere condiviso con le famiglie e realizzato nello svolgimento quotidiano dell’attività didattica.

Per redigere il PDP relativo agli alunni stranieri si consiglia di utilizzare la griglia di osservazione per lo svantaggio linguistico - culturale

Si consiglia una osservazione sistematica attraverso la tabella proposta nell’allegato n. 5., prima della redazione del PDP.

BES 4 - DISTURBI del COMPORTAMENTO e della CONDOTTA

INDIVIDUAZIONE DI ALUNNI BES CON DISAGIO DOVUTO ALLA SITUAZIONE ADOLESCENZIALE, ISOLAMENTO/DISAGIO SOCIALE

- Il docente o i docenti di classe a conoscenza della situazione dell’alunno, dopo aver informato il dirigente scolastico, attivano prioritariamente il servizio dello psicologo scolastico e la pedagoga, e di conseguenza il Tavolo di progettazione e gestione delle problematiche di disagio sociale e psicologico attivo presso l’Ufficio di Piano dell’ASL di Castelnovo Monti;
- In accordo con lo psicologo scolastico e/o la pedagoga si decidono le strategie di informazione e le modalità di comunicazione alle famiglie;
- Si inviano gli studenti della Scuola Secondaria allo Spazio Ascolto;
- Per tutti gli alunni è possibile richiedere l’osservazione in classe da parte della psicologa o della pedagoga.

SCUOLA INCLUSIVA: UN LAVORO DI SQUADRA

Il nostro Istituto promuove il coordinamento tra scuola, famiglia, territorio (Enti locali, ASL) poiché ritiene che solo la ‘rete dei servizi’ possa garantire inclusione ed integrazione.

Sulla base delle indicazioni normative si precisa (art.9 co. 8 D. lgs 66 /2017 e successive integrazioni D.lgs 96/2019) che all’interno delle Istituzioni scolastiche è istituito il Gruppo di lavoro per l’inclusione formato da docenti curricolari, docenti di sostegno ed, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare:

- il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione;

- i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

Per ogni alunno con diagnosi L. 104/92 il servizio AUSL sulla base dei dati delle Diagnosi Funzionali e delle osservazioni collegialmente rilevate dai docenti, operatori sanitari e genitori, REDIGE il **Profilo Dinamico Funzionale**¹ (art. 5 comm 5-6-8 legge 104/92 e vigente Accordo di Programma art.9). Tale documento è alla base dell'elaborazione dei **Piani Educativi Individualizzati** (legge 104/92).

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI):

- a) è elaborato ed approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o deiscostituta che interagiscono con la classe o con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il Gruppo Operativo di Lavoro per l'Inclusione
- b) tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica (...) avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS
- c) individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati
- d) esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti (...)
- e) è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, tenendo conto degli elementi previsti nel decreto ministeriale (...); è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione. Nel caso di trasferimento di iscrizione è garantita l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione.

E' necessario stabilire e comunicare alle famiglie entro il mese di novembre il calendario delle riunioni dei Gruppi di Lavoro di Istituzione Scolastica (GLIS) e dei Gruppi di Lavoro Operativi per l'inclusione (**GLO**), vigente Accordo di Programma. Il GLIS ha valenza triennale e viene convocato tre volte l'anno.

Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.

Per l'inclusione scolastica degli alunni disabili gravi si fa riferimento al Protocollo elaborato dal gruppo di lavoro ASL / _USP della Provincia di Reggio Emilia che si allega. (All. n. 6)

¹ Il **Profilo di funzionamento** di cui all'art 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n.104, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, come modificato dal presente decreto, è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da: a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore; b) almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva un assistente sociale o una pedagoga o un altro delegato, in possesso di qualifica professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza

Coordinato dal DS e dalla funzione strumentale STAR BENE - INCLUSIONE, svolge le seguenti funzioni:

- ✓ Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- ✓ Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- ✓ Confronto sui casi, supporto ai colleghi
- ✓ Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- ✓ Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH
- ✓ Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni BES

AREA "STAR BENE A SCUOLA"

Nell'ambito dell'Area "Star bene a scuola", all'interno del nostro Istituto, vengono attivate le seguenti attività che si ispirano e si avvalgono delle leggi sopraindicate:

1 - SPORTELLO DI ASCOLTO

Lo sportello di ascolto ha come finalità quella di prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto a genitori, personale insegnanti ed alunni, tramite l'attivazione di:

- spazi di ascolto per alunni, genitori e docenti, con la psicologa scolastica (prenotabili tramite segreteria o email)
- interventi in classe, su richiesta dei docenti del team o del consiglio di classe, a fronte di problematiche specifiche di gestione del gruppo
- percorsi di formazione per docenti

Il servizio ha i seguenti obiettivi:

1. per i genitori:

- aiutare i genitori a riconoscere i bisogni dell'infanzia e della preadolescenza e ad individuare opportuni comportamenti relazionali;
- favorire le capacità di ascolto;
- promuovere la collaborazione tra genitori, insegnanti, operatori sociali ed esperti.

2. per il personale scolastico:

- formare il personale scolastico sui temi del disagio;
- saper mettere in campo capacità e competenze relazionali volte ad un sostegno educativo preventivo verso alunni e genitori;
- approfondire le conoscenze sulle dinamiche comunicative dell'età evolutiva

3. per gli alunni:

- sviluppare capacità di riflessione;
- analizzare e dare voce ai propri stati d'animo;
- sapersi confrontare con gli altri, anche in situazioni problematiche, potenziare l'arricchimento personale finalizzato all'accettazione e al rispetto di sé e degli altri per conseguire uno stato di benessere.

Anche a fronte delle conseguenze apportate dal periodo di pandemia e lockdown, l'uso delle tecnologie è considerevolmente aumentato, così come il tempo trascorso online. Diventa così fondamentale aiutare le giovani generazioni ad un uso consapevole e corretto delle tecnologie, per difenderli dai rischi di un'iperconnessione accentuata.

A tal fine il nostro istituto promuove:

- l'applicazione di una e-policy d'Istituto per la corretta gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo
- la collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, che ha promosso negli ultimi anni le politiche del cosiddetto "Better Internet for Kids" (nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale e delle Linee di Orientamento per Azioni di prevenzione e Contrasto al Bullismo e al Cyberbullismo) sfociate nel progetto "**Generazioni Connesse**"
- la collaborazione con la Polizia Postale e con i Carabinieri
- la diffusione di iniziative di formazione, a livello provinciale e nazionale (CTS e MPI)
- la consultazione di materiali (vedi spazio dedicato sul sito di istituto)
- la collaborazione con Luoghi di Prevenzione² allo scopo di contrastare le dipendenze e insegnare le *life skills* quali 'fattori di protezione'.

² È il centro di riferimento della regione Emilia-Romagna per la Formazione degli operatori socio-sanitari sui temi della Promozione della Salute e la Sperimentazione, il monitoraggio e la valutazione di modalità di intervento innovativo (attività di Ricerca-Azione). La gestione locale del centro è a cura della Lega contro i Tumori Onlus di Reggio Emilia e della Ausl di Reggio Emilia. Il centro si avvale delle collaborazioni della LILT Nazionale, dell'Università del Maryland (Baltimore, MD), dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dell'Università degli Studi di Verona, dell'Università degli Studi Piemonte Orientale "A. Avogadro", dell'ISPO di Firenze, dell'Istituto Oncologico Romagnolo edel Comune di Reggio Emilia. Ha in atto protocolli d'intesa con AVIS regionale e S.I.M.G.

ALLEGATI AL PRESENTE DOCUMENTO

<i>Allegato 1</i>	Piano Educativo Individualizzato
<i>Allegato 2</i>	Griglie osservative e questionario di invio ai servizi
<i>Allegato 3</i>	PDP ALFABETIZZAZIONE
<i>Allegato 4</i>	PDP per alunni con BES
<i>Allegato 5</i>	PDP per alunni con DSA
<i>Allegato 6</i>	Griglia osservativa svantaggio linguistico-culturale
<i>Allegato 7</i>	Modulo di impegno all'approfondimento su difficoltà di apprendimento riscontrate
<i>Allegato 8</i>	Modulo autorizzazione ai contatti SCUOLA - AUSL
<i>Allegato 9</i>	Protocollo di valutazione DSA